

MERCOLEDÌ 20 settembre 2006 - Anno 148 - Numero 259 € 1,00

PISTOIA-MONTECATINI

www.lanazione.it

PAGINA 3

PAGINE 4 E 5

PAGINE 8, 9, 10 E 11

PAGINA 23

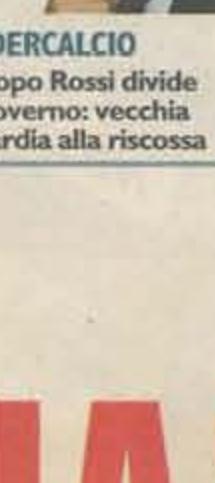
PAGINA 25

PAGINA 31



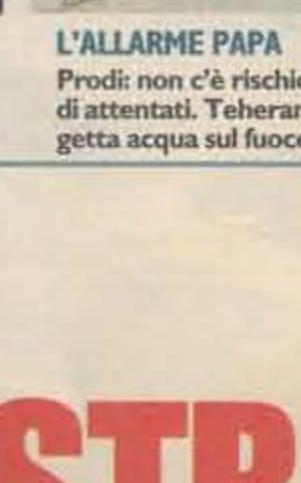
MILANO

E' stato un suicidio a provocare il tragico crollo



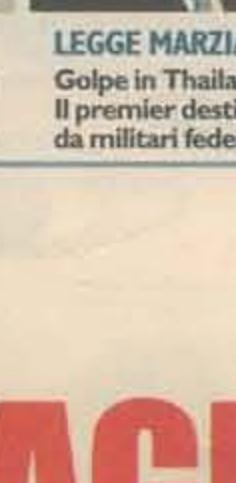
FEDERCALCIO

Il dopo Rossi divide il governo: vecchia guardia alla riscossa



L'ALLARME PAPA

Prodi: non c'è rischio di attentati. Teheran getta acqua sul fuoco



LEGGE MARZIALE

Golpe in Thailandia Il premier destituito da militari fedeli al re



CARO BOLLETTE

Luce e gas: +157 euro Oltre cinque volte più del tasso d'inflazione



L'INTERVISTA

Alef: «In trasmissione darei un premio a mio marito Marco»

IL CASO TELECOM

Prodi s'arrende, sarà in aula il 28
Salta l'intesa con Murdoch

IL PREMIER riferirà alla Camera; al Senato l'Unione va sotto e passa la data di domani per il dibattito sull'affaire. Rossi cerca di ricucire coi sindacati, ma lo sciopero resta. Il magnate australiano interrompe i negoziati per un'alleanza nel settore dei dati.

Servizi alle pagine 6 e 7

IL COMMENTO

PRATO, ADESSO E' SAMARCANDA

UMBERTO CECCHI

SE FOSSI un etnologo vorrei vivere a Prato. Prendete una città di quasi duecentomila abitanti, la maggior parte dei quali, arrivati nel lontano anni '50 e '60 dal sud d'Italia contribuendo con il loro lavoro allo sviluppo. Prendete una città così e arrivata alla fine del millennio riempita con trentacinquemila cinesi, tra ufficiali e uffici, dodici mila pakistani e altrettanti australiani, e cercate di capire cosa avete davanti. (...)

{SEGUE A PAGINA 12}

Servizio in Regionale

LA STRAGE delle innocenti

La violenza sulle donne ha i numeri di un bollettino di guerra: quasi cento le assassinate dall'inizio dell'anno. Barbara Pollastrini, ministro per le Pari Opportunità, annuncia il suo piano. A cominciare da pene più dure anche per le minacce e le persecuzioni



Inchiesta di Rossella Martina e intervista di Claudia Marin alle pagine 14 e 15 Commento di Maria Rita Parsi a pagina 12

CON IL « SEI » AL SUPERENALOTTO

Centrati a Bologna i 61 milioni di euro

Servizi a pagina 21

DOPO LA FALSA PARTENZA IN B

La Juve torna Signora e dilaga a Crotone

Servizi nello Sport

6 0 9 2 0

In Umbria in abbinamento obbligatorio con il Sole 24 Ore € 1,00. In Toscana, Umbria e prov. La Spezia in abbinamento obbligatorio con Enigmistica € 2,00 - Dossier € 2,00 - Monografia del gusto € 7,90 - Libro World Trade Center € 10,90 - Muzzy Corso Multilingue € 12,90 - Storia del Fascismo € 10,90.

Posto italiano € 1,00 - Stipendio in abbonamento postale - D.L. 953/2003 (com. in L. 27/02/2004 n° 40) 40% - art. 1, colonna 1 DCB-Firenze 1

un progetto di partner istituzionale main sponsor

la Scienza in Piazza

24 settembre > 1 ottobre > San Giovanni in Persiceto (Bo)

10 novembre > 1 dicembre > San Lazzaro di Savena (Bo)

28 aprile > 7 maggio > Casalecchio di Reno (Bo)

16 > 21 maggio > Biadene (Bo)

www.lascienzainpiazza.it

14

PRIMO PIANO
STORIE AL FEMMINILE

ON Quotidiano Nazionale MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2006

IL COMMENTO

SE LE DONNE ITALIANE NON RIESCONO A SCHIERARSI CON LA MAMMA ISLAMICA

Una mamma porta a scuola tutti i giorni sua figlia. Niente di strano, se non che la donna è musulmana e che si presenta alla porta della scuola elementare, in pieno centro di Como,

di ROSELLA MARTINA

ALCUNI COLLEGHI chiedono perché noi donne emancipate italiane ci disinteressiamo della condizione femminile nel mondo islamico abissalmente lontano dal nostro modo di concepire i diritti umani. La soleranza, la solidarietà — dicono — dove sono finite? Potrà rispondere: No, non è vero... e citare qualche eccezione, ma in realtà i colleghi hanno sostanzialmente ragione. Le donne occidentali e ancora di più le italiane, tacanno. Perché? Le ragioni sono molte ma possono riassumersi in poche parole: non sappiamo da che parte affrontare la questione. Anzi. Non sappiamo nemmeno se sia corretto affrontarla. Faccio alcuni esempi: al tempo della guerra in Afghanistan, gli strateghi della Casa Bianca hanno fatto leva proprio sulle donne americane più colte e liberali denunciando più di ogni altra cosa l'oppressione talebana sulla popolazione femminile, l'obbligo del burqa, le sevizie. Le femministe americane sono molto indignate, ma hanno ben presto scoperto di essere state strumentalizzate dai fautori della guerra: è capitato infatti che in Afghanistan la maggior parte delle donne vuole portare il burqa, sarebbe una tortura farglielo levare per legge, almeno quanto lo era obbligarlo a indossarlo.

CE LO SPIEGA Amina Afzali, la leader del movimento delle donne afgane: «È una questione molto delicata, una tradizione radicata, deve essere affrontata con rispetto». Come dire: perché non vi fate i fatti vostri? Ed è l'atteggiamento che hanno molte femministe e intellettuali del mondo islamico: chi, vol del West, non vende a farci la morale, non cercate di indottrinarci, i vostri valori non sono universali da importazione, sappremo emanciparci da sole e dalla nostra maniera. Ovvvero nel rispetto del Corano e di quelli che le donne credono essere i principi originali dell'Islamismo. Quanto a monasteri in cattedra, la scrittrice marocchina Merissa Fatima aggiunge con il consueto umorismo: «Su, anche voi non siete nulla messe così bene! Per esempio, io innanzitutto all'idea che state tutte schiave della taglia 42 e che anche donne intelligenti, colte, realizzate, stanno infelici perché non ci entrano dentro! Che inaccettabile oppressione, che barbarie!». Certo, il nostro silenzio diventa imbarazzante se non indegno di fronte a fatti gravi e commessi in casa nostra, come quello accaduto a Brescia: Hina uccisa dal padre e dai altri membri della famiglia e seppellita in giardino perché «non era una buona musulmana». E tuttavia, non è stata a trovare un modo per rivolgersi a queste sorelle. Mi viene in mente un ultimo motivo per spiegare, forse, il silenzio delle donne del nostro Paese: e se la situazione di insicurezza che si è creata in Italia a causa del crescere dei reati contro la persona — anche e soprattutto italiana — ci avesse reso più diffidenti e un po' meno solidali?

CE LO SPIEGA Amina Afzali, la leader del movimento delle donne afgane: «È una questione molto delicata, una tradizione radicata, deve essere affrontata con rispetto». Come dire: perché non vi fate i fatti vostri? Ed è l'atteggiamento che hanno molte femministe e intellettuali del mondo islamico: chi, vol del West, non vende a farci la morale, non cercate di indottrinarci, i vostri valori non sono universali da importazione, sappremo emanciparci da sole e dalla nostra maniera. Ovvvero nel rispetto del Corano e di quelli che le donne credono essere i principi originali dell'Islamismo. Quanto a monasteri in cattedra, la scrittrice marocchina Merissa Fatima aggiunge con il consueto umorismo: «Su, anche voi non siete nulla messe così bene! Per esempio, io innanzitutto all'idea che state tutte schiave della taglia 42 e che anche donne intelligenti, colte, realizzate, stanno infelici perché non ci entrano dentro! Che inaccettabile oppressione, che barbarie!». Certo, il nostro silenzio diventa imbarazzante se non indegno di fronte a fatti gravi e commessi in casa nostra, come quello accaduto a Brescia: Hina uccisa dal padre e dai altri membri della famiglia e seppellita in giardino perché «non era una buona musulmana». E tuttavia, non è stata a trovare un modo per rivolgersi a queste sorelle. Mi viene in mente un ultimo motivo per spiegare, forse, il silenzio delle donne del nostro Paese: e se la situazione di insicurezza che si è creata in Italia a causa del crescere dei reati contro la persona — anche e soprattutto italiana — ci avesse reso più diffidenti e un po' meno solidali?

CE LO SPIEGA Amina Afzali, la leader del movimento delle donne afgane: «È una questione molto delicata, una tradizione radicata, deve essere affrontata con rispetto». Come dire: perché non vi fate i fatti vostri? Ed è l'atteggiamento che hanno molte femministe e intellettuali del mondo islamico: chi, vol del West, non vende a farci la morale, non cercate di indottrinarci, i vostri valori non sono universali da importazione, sappremo emanciparci da sole e dalla nostra maniera. Ovvvero nel rispetto del Corano e di quelli che le donne credono essere i principi originali dell'Islamismo. Quanto a monasteri in cattedra, la scrittrice marocchina Merissa Fatima aggiunge con il consueto umorismo: «Su, anche voi non siete nulla messe così bene! Per esempio, io innanzitutto all'idea che state tutte schiave della taglia 42 e che anche donne intelligenti, colte, realizzate, stanno infelici perché non ci entrano dentro! Che inaccettabile oppressione, che barbarie!». Certo, il nostro silenzio diventa imbarazzante se non indegno di fronte a fatti gravi e commessi in casa nostra, come quello accaduto a Brescia: Hina uccisa dal padre e dai altri membri della famiglia e seppellita in giardino perché «non era una buona musulmana». E tuttavia, non è stata a trovare un modo per rivolgersi a queste sorelle. Mi viene in mente un ultimo motivo per spiegare, forse, il silenzio delle donne del nostro Paese: e se la situazione di insicurezza che si è creata in Italia a causa del crescere dei reati contro la persona — anche e soprattutto italiana — ci avesse reso più diffidenti e un po' meno solidali?

LA STRAGE delle innocenti

Cristina Bigoni 6 agosto 2006

È stata uccisa con otto coltellate, nella sua abitazione di Lagosanto, nel Ferrarese.

A essere accusato dell'omicidio dell'operaria di 42 anni, è il marito nel corso

di una lite l'uomo ha colpito la moglie, prima in cucina, poi in bagno, dove la donna aveva cercato di rinchiudersi

Hina Saleem 12 agosto 2006

La ventunenne pachistana viene spogliata in famiglia e seppellita nel giardino della casa paterna a Sarezzo, vicino a Brescia, perché si era ribellata ai feroci costumi della tradizione islamica del suo Paese:

vestiva all'occidentale, si era trovata un lavoro in città e viveva con un fidanzato bresciano. La Rai e il gruppo Adnkronos pensano più a una fiction sulla tragedia

Debora Rizzato 22 novembre 2005

La venticinquenne è stata colpita a morte, con un pugnale, da un uomo che undici anni prima l'aveva violentata.

L'omicidio nel parcheggio della fabbrica dove la ragazza lavorava, a Trivento, nel Biellese

Maria Messina 21 giugno 2006

Uccisa a colpi di sega dal marito da tempo sofferto di disturbi mentali: la sessantenne ha tentato un'inutile e disperata fuga prima di essere raggiunta. L'uxoricida era stato ricoverato in un reparto di psichiatria

Manuela Schellino 17 maggio 2006

L'educatrice di Bogliano, nel Cuneese, probabilmente sapeva che il paziente psichiatrico aveva già ucciso, dando fuoco a un cotonecchio mentre dormiva, ma non ne aveva paura. Eppure, durante una passeggiata con la ventiseienne, forse l'omicide ha fatto un'avance sessuale e, respinto, ha colpito più volte la donna alla testa. Poi, sconvolto, è corso dai carabinieri

un copione scadente: lui è un violento, beve, picchia, e o palesemente uno squilibrio, si trova a sfuggire, di mettere in salvo se stesso e i bambini con una separazione, un divorzio, ma l'uomo non ci sta, preferisce vederla morire piuttosto che libera.

Ed è spesso così anche quando il ménage precedente era apparentemente sereno. Il marito creditò (dagli altri) tranquillo, se abbandonato, può trasformarsi in una belva.

OUPRE A FARLO diventare un mostro assassino sono i litigi che insorgono dopo la separazione, la questione dei figli o degli alimenti. O la gelosia all'idea che lei intenda, come si dice, rifarsi una vita. Eh no, lui gliela toglie quella

LE DUE FACCIE «Dieci anni di cella e nessuna attenuante per chi si macchia di violenze sessuali»

giudici e avvocati di genere, porre particolare attenzione alla violenza domestica. E poi c'è l'aspetto che definire culturale.

Un progetto di formazione

«Un ampio programma per porre le basi del gioco di squadra, indispensabile per combattere un problema che ci riguarda tutti. Coinvolgere la scuola e l'università — oltre che l'Anci e le Regioni in un tavolo di collaborazione — in direzione di campagne culturali per i diritti delle donne. Formare, inoltre, le stesse donne, insegnando loro a riconoscere le prime avvisaglie di maltrattamenti futuri. Ognuno dovrà concorrere all'educazione civica sul rispetto delle donne. E il primo passo è analizzare la mentalità della negazione, dell'indifferenza e della giustificazione che da troppo tempo la nostra cultura racchiude e difende. In vista del 2007, anno europeo delle pari opportunità, inoltre, il ministero dedicherà una sezione delle proprie iniziative proprio all'emergenza violenza».

La recente tragedia di Parma ha posto in rilievo che le minacce non vanno sottovalutate.

«Dopo il caso della ragazza di Parma, abbiamo aggiunto una nuova proposta. Chi minaccia, percepisce danno grave alla libertà individuale o sessuale, o turba la vita di una persona rischia da uno a quattro anni di carcere».

Lei ha incontrato recentemente il capo della polizia. È stato un accordo su questi temi?

«Di Gennaro si è mostrato molto disponibile a sostenere le attività dell'Osservatorio antiviolenza. Ci sarà una collaborazione stretissima. Noi, dal canto nostro, intendiamo dare aiuto e sostegno a tutti i centri che si occupano delle donne maltrattate e sfruttate. Questi gruppi, negli ultimi 20 anni hanno svolto un'attività preziosa, che merita finalmente un riconoscimento».

annunciate e indifese per fermare padri e mariti diventati aguzzini

vita promessa. Definitivamente. Con una pistola o un fucile, ma altrettanto spesso con un coltello, magari quello usato tante volte per l'arresto della domenica, quando tutti quanti sedevano a tavola fingendosi una famiglia felice.

DONNE strangolate, soffocate col cuscino o annegate. E c'è anche chi non ha osato usare una motosega, una mazza da muratore, il mattarello, il cavo dell'aspirapolvere, per liberarsi di una amante seccatrice, di una madre che non scuote i soldi, di una moglie che con le sue urla, o anche solo con la sua faccia triste, impedisce una relazione.

Poi ci sono le donne, tutte, massiccate dai